

# è Ora!

## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

L'anidride solforosa dell'eruzione di Tonga si diffonde in Australia ed oltre. Per l'Italia quale preparazione di intervento di Protezione Civile?

## UN MONDO GRANDE MA PICCOLO

di **Vincenzo Papadia**

Hunga-Tonga non solo ha prodotto lo tsunami, portando lo scompiglio in molte isole a distanza di migliaia di chilometri dall'esplosione improvvisa ed inattesa del vulcano sottomarino, ma distruggendo interi villaggi e lasciando senza aiuti popolazioni intere dei sopravvissuti, perché irraggiungibili, ma anche oscurando i cieli e seminando miliardi di gas nocivi di anidride solforosa verso quei cieli che per il giro naturale della terra su se stessa da occidente ad oriente a 1.667 km/h all'equatore, gli sono andati incontro.

Vediamo il fenomeno naturale, questi i fatti. Il vulcano Hunga-Tonga-Hunga-Ha'apai vicino a Tonga nel Pacifico meridionale ha eruttato con tale forza il 15 gennaio 2022 che si pensa che sia la più grande eruzione registrata in qualsiasi parte del pianeta negli ultimi 30 anni. Cosa assai diversa di quando erutta l'Etna ad esempio che si può controllare anche se con vicende a volte catastrofiche.

L'eruzione di che trattasi ha inviato onde di tsunami attraverso il Pacifico, gli effetti di questa eruzione sottomarina si sono fatti sentire fino agli Stati Uniti e al Giappone. Boom sonici dall'eruzione sono stati uditi attraverso il Pacifico e fino all'Alaska, a più di 9.000 km di distanza e l'onda d'urto ha provocato un notevole salto della pressione atmosferica in tutto il mondo (rapporti tra forza centripeta e forza centrifuga).

Cosicché, il vulcano ha vomitato cenere, gas e vapore per 30 km nell'atmosfera. Le ceneri pericolose hanno soffocato la nazione insulare di Tonga, causando un disastro senza precedenti.

Ma mentre Tonga affronta le conseguenze, una immagine satellitare dell'ESA illustra come l'anidride solforosa dell'eruzione si stia diffondendo in tutto il pianeta. Talché, mediante l'utilizzazione dei dati della missione Copernicus Sentinel-5P, l'immagine mostra l'enorme pennacchio di anidride solforosa che il 18 gennaio 2022 stava sopra l'Australia, a più di 7.000 km a ovest dell'eruzione. Copernicus Sentinel-5P, che è dedicato al monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, misurando una moltitudine di gas traccia e aerosol, che influenzano l'aria che noi umani, animali, piante e pesci respiriamo, ci documenta la fragilità dell'ecosistema aggredito dall'uomo o dalla stessa natura.

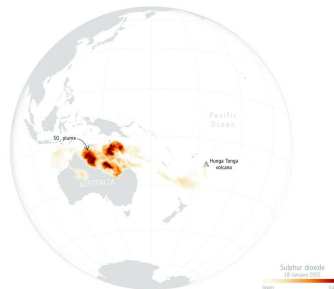
Poiché la foto dell'immagine che si riporta è del 18 gennaio 2022, e parrebbe che viaggi alla media di 3.500 km per ogni 24 ore, tale

nube il 20 gennaio 2022 si è già spostata di altri 7.000 km ad ovest arrivando sulle zone della Polinesia e continuerà a spostarsi per arrivare in Europa intorno al 22/23 gennaio 2022.

Gli effetti inquinanti saranno tragici perché tali polveri e gas si mescoleranno con le piogge acidificate che finiranno per terra sui tetti sulle persone, piante ed animali e si precipiteranno nei fiumi per arrivare in mare probabilmente procurando moria di pesci. Insomma gran parte del lavoro avviato per la decarbonizzazione dei Governi di buona volontà se ne andrà al diavolo.

Ma tale tragico evento che è arrivato dal ventre della terra, che resta un mistero, per quanto i geologi si sforzino di studiarlo ed osservarlo.

Si presenta in modo diverso da una eventuale tragedia che arrivasse dall'aria dei cieli per fenomeni di meteoriti imprevedibili d'ingovernabilità dall'uomo e dalla scienza e tecnica sinora messe in piedi.



L'immagine ripresa dal satellite

Però, ciò che l'occasione ci porta riflettere è che l'Italia, nel suo Mar Tirreno, nasconde all'occhio di mariani, naviganti e pescatori vulcani sottomarini pericolosissimi collocati tra Sardegna, Calabria e Campania e Sicilia, tra i quali il pericolosissimo Marsili, che se disgraziatamente esplodesse ed esplodesse, a seconda della potenza che da essi potrebbe fuori uscire, la marea spazzerebbe via intere città rivierasche per portarsi sin sotto alle zone collinari e montane, e non si sa come si assesterebbe alla fine dell'avvenuto fenomeno. Vi sono zone nell'Oceano Pacifico che per tali tragici fenomeni non sono più tornate come prima e non lo saranno mai più.

Il nostro Marsili è un vulcano sottomarino localizzato nel Tirreno meridionale e appartenente all'arco insulare Eoliano. Si trova a circa 140 km a nord della Sicilia e a circa 150 km a ovest della Calabria ed è il più esteso vulcano d'Europa. Su di esso e gli altri ad

esso vicini che emettono gas da solfatare in continuo, collocati ad oltre 3 Km di profondità sotto il livello del mare, vigila 24/24 l'Osservatorio di Matera.

Tale Istituto dovrebbe allarmare le Autorità e le popolazioni interessate agli eventuali guai allorché avesse segnali di sommovimento in quei luoghi sottomarini misteriosi. Occorre ricordare che le isole Lipari ed Eoliche hanno vulcani attivi, che a Pozzuoli vi sono le solfatare, che l'Etna erutta spessissimo, e per fortuna, ecc.; mentre il Vesuvio a Napoli non fa fumatte dal 1943 e la cosa preoccupa!



Un'immagine che dà l'idea del Marsili

Confessiamo che dopo aver visto le immagini dal satellite e i filmati del fenomeno dell'esplosione di Tonga una grande preoccupazione ci ha preso, per le nostre popolazioni rivierasche ed insulari. Come si potrebbe intervenire in caso di emergenza che cosa si è approntato a chi spetterebbe coordinare le operazioni.

Quali attrezzature necessarie? Nel 79 d.C. per l'esplosione del Vesuvio, la flotta Romana poté con Plinio il Vecchio, comandante, che vi morì e Plinio il Giovane che sopravvisse per raccontare salvò il salvabile alle condizioni date all'epoca e così il Re di Napoli nel 1669 per la tragedia dell'Etna la cui lava arrivò al mare distruggendo tutto. Ma oggi come stiamo per prevenzione? Forse sarebbe ora di riflettere anche per tali eventi disgraziati che ci si auspica mai occorran, ma la teoria delle probabilità ci dice altro!

*P.S. Ultimissime nuove!*

Come drammatici profeti dopo aver scritto l'articolo ed inviato alla redazione apprendiamo che nel Mar Tirreno davanti alle coste di Sant'Eufemia in Calabria a 15 km dalla costa ad Ovest, dopo le ore 13 e qualcosa, si è registrato un terremoto sottomarino sentito con forte preoccupazione a Vibo Valentia di magnitudo 4,6 della scala Mercalli, ma già al mattino vi era stata una scossa verso le 10:19 di magnitudo 4,1. Le notizie sono poi state diffuse in tv nel pomeriggio.